

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 300 - Semestre L. 150
ESTERO: " 600 " 300
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.
Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.
Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edificolo, alla stazione ferroviaria e nei principali tabaccai della città.

DISCORSO DELL'ON. GIRARDINI SUL PROGETTO DI LEGGE PER LA RIFORMA GIUDIZIARIA

(Riassunto stenografico della seduta del giorno 10 marzo 1903 alla Camera dei Deputati)

Presidente. — Ha facoltà di parlare l'on. Girardini.

Girardini. — Onorevoli colleghi, il discorso che abbiamo sentito or ora dall'on. Pellegrini ha provato che, se c'è una sola forma di genialità che possa raggiungere l'altezza e l'efficacia che egli ha saputo attingere, vi sono però due maniere di critica: una che nulla perdona, che esamina i disegni di legge partendo da ideali di perfezione, e rimprovera come un intollerabile difetto ogni cosa che se ne allontani; un'altra, quella alla quale accennava testé, parlando per fatto personale, l'on. Del Balzo, la quale invece esamina le leggi proposte, non con la idealità ineliminabile della perfezione, ma con la speranza del miglioramento. La Camera ha accolto il disegno di legge degli onor. Zanardelli e Cocco-Ortu con un sentimento tutto speciale, e si è accinta ad esaminarlo sotto due considerazioni: la prima che la riforma era necessaria; l'altra che la riforma era difficile. Questo è stato il duplice pensiero che ha guidato la critica dei deputati che hanno finora parlato. L'espressione più mite di questa critica che io abbia inteso dai deputati ai cui discorsi ho potuto assistere, è stata quella dell'on. Gallo che più che una critica ha fatto veramente un elogio. L'on. Gallo è partito da un criterio ottimista del tutto opposto a quello che seguì nella brillante requisitoria l'on. Pellegrini. Egli si propose un quesito sommario e semplice chiedendosi se la riforma migliorava quello che c'è oggi, e trovando che questa riforma un qualche miglioramento alle condizioni attuali recava, dichiarava che avrebbe votato benevolmente ed invitava con la sua eloquenza, e con i suoi argomenti gli altri deputati a seguirlo in questa sua approvazione.

Ora, pur accogliendo il sistema di critica benevola, dell'on. Gallo, conviene però riconoscere che il suo quesito è troppo semplice, troppo sommario, perché la riforma è complessa e risponde, o almeno intende rispondere, ad un duplice bisogno: il bisogno di migliorare la magistratura ed il bisogno di riformare gli istituti giudiziari. Questi sono i due criteri che i proponenti della legge hanno avuto l'intento di seguire.

Emerge dall'esame di questa proposta di riforma che essa risulta dallo sforzo concorrente di tre studi: lo studio di rendere migliore la magistratura; lo studio di migliorare gli istituti giudiziari; lo studio di trovare quegli adattamenti i quali rendano l'una e l'altra cosa possibili e vincano gli ostacoli che vengono dalle esigenze finanziarie e dalle opposizioni degli interessi locali. E nessuno può manovrare al Governo rimprovero se, oltre al puro intendimento di rendere migliori i magistrati, oltre il puro intendimento di rendere migliori gli istituti della giustizia, si è sobbarcato anche a questa fatica di rendere l'una e l'altra riforma per quanto poteva accettabile. Perché, chi glielo rimprovererebbe? Glielo dovrebbe rimproverare la Camera dove sono appunto queste difficoltà. E la Camera, chi dovrebbe rimproverarla? Il paese: e sono appunto i Colleghi che impongono ai deputati queste ostilità e queste opposizioni. Dunque non v'è rimprovero da fare ad alcuno e bisogna riconoscere che il Governo, che i proponenti della legge hanno dovuto soggiacere ad una necessità alla quale essi, come qualunque altro, avrebbero dovuto sottostare. Nell'intento di rendere la magistratura migliore si trovavano delle difficoltà di ordine finanziario e queste per verità avrebbero potuto essere immediatamente superate senza quelle opposizioni che il Governo presagiva e che malgrado le sue previsioni hanno avuto così numerose insorgenze. Vi sarebbe stato mezzo di sopprimere le difficoltà finanziarie, sopprimendo le molte sedi inutili come tutti sappiamo, ma questo, come ho detto, non si può fare; ed allora in qual modo vincerlo? Vincerlo riducendo il numero dei magistrati, una cosa per sé stessa possibile e già per sé stessa utile. Io convengo in quel che disse testé l'on. Pellegrini che il giudice unico non è una riforma degli istituti giudiziari italiani a cui il proponente della legge sia venuto perché la credeva utile per sé stessa, ma è un espediente al quale è ricorso per potere attingere l'altro scopo,

lo scopo di migliorare le condizioni della magistratura, di migliorarne le condizioni economiche per richiamare in seno alla magistratura elementi più atti, migliori.

Ora io accetto questa riforma del giudice unico e quante altre sono nelle leggi proposte, ma l'accetto se ed in quanto non ostano al fine dei fini, allo scopo supremo a cui la legge mira: vale a dire ai sommi intenti della giustizia. Ed agli intenti supremi della giustizia si può venire ostilmente incontro in due modi: o creando degli organi che sono inadatti alle funzioni che dovrebbero esplicare, o non rispettando l'inalterabile legge di proporzione tra il mezzo ed il fine.

Pare a me adunque che il giudice unico sia un istituto il quale non può essere accettato se non parzialmente, perché parzialmente soltanto non offende gli scopi supremi della giustizia, possa essere cioè accettato in civile e non possa essere accettato in penale. Dio mi guardi, a questo ora dal rifare la discussione intorno al giudice unico penale o civile. Dirò soltanto che tutti i pregi che presenta la collegialità e tutti i difetti che la collegialità stessa presenta, come tutti i difetti ed i pregi che offre il giudice unico si riscontrano inversamente se noi trattiamo della materia penale o se trattiamo della materia civile.

In civile il giudice segue una logica segnata dalla formula scientifica, e allora egli non è abbandonato a sé stesso, egli è sussidiato, sorretto da una guida razionale preconstituita. In penale invece no; nella collegialità noi abbiamo la discussione, la quale illumina i vari lati della questione, ma abbiamo anche la contemporaneità delle impressioni. Ora siccome il giudizio penale è fatto fatto di impressioni e la discussione legale viene in seconda linea, là proprio abbiamo bisogno della collegialità, perché le impressioni sono suggestive e nelle impressioni vale il momento, vale il temperamento individuale; mentre che nella materia civile questa parte al temperamento individuale è fatta molto minore.

Si dice: noi abbiamo nel giudice unico il vantaggio dell'attenzione; abbiamo nella collegialità invece lo svantaggio che molte volte essa è soltanto formale, e non effettiva. Ora il solo caso ed il solo luogo nel quale la collegialità veramente è in azione, è nella sede penale, perché ivi l'attenzione è attratta da parte di tutti i magistrati che attendono allo svolgimento del processo, e si sentono tutti egualmente ed immediatamente impegnati con la loro coscienza e con la loro buona volontà.

Dunque voi venite a togliere la collegialità proprio nel solo caso nel quale veramente funziona.

Il giudice unico in civile io lo posso ammettere specialmente dato l'istituto della terza istanza. Io posso benissimo fare a meno, quando so che un pretore non si confida al giudizio cui debbo sottopormi, posso benissimo fare a meno di portare la causa innanzi a lui o di esaurire l'istruttoria per riservarmi di fare la mia difesa in appello e per far poi l'appello in sede di revisione. Ma in sede penale, quando si tratta della libertà e dell'onore, si è sottratti ad accettare il primo magistrato che si presenta, a sottostare a tutti i difetti, a tutti gli eventuali inconvenienti che il temperamento, l'impressionabilità, la tendenza di mezza o di rigore di questo giudice sarà per imporre alle sorti liete o tristi della mia causa.

E dunque noi abbiamo una disparità di convizioni, aggravata, come già fu detto, da questo che l'appello in civile rappresenta la discussione e non la rappresenta in penale.

Noi possiamo da questo esame, che potrebbe dilungarsi, ma che fu già fatto, non dire come una opinione: è migliore il collegio in penale, ma possiamo dire, come una massima che emerge dal fondo della nostra coscienza ed esperienza: non vi può essere giustizia che affidi l'opinione pubblica in un giudizio penale, se il giudice non è collegiale. Piuttosto amplificate i collegi giudicanti, fate che invece di due o di tre siano quattro e sei e sopprimete l'appello; non si è mai lagnata l'opinione pubblica, e la coscienza popolare non si è mai sentita inquieta dinanzi al responso

di dodici giurati. Eppure non c'è appello, ma la pluralità dei giudicanti basta ad affidare la coscienza di tutti.

Qui, dunque, nel giudice unico in penale noi abbiamo un organo che non risponde alle esigenze, noi abbiamo una riforma che compromette i fini superiori della giustizia.

Ed abbiamo invece il difetto della sproporzione tra i mezzi ed il fine nell'appello civile.

Io non mi sono associato, quantunque per ragioni di collegio e di residenza avrei dovuto farlo, a nessuna delle proteste che si sono fatte, non perché io le disapprovo o le biasimo, giacché non avrei né ragione, né autorità per farlo; ma perché quel carattere collettivo che costituisce alla ragione l'impero del numero dei voti ed il regno degli interessi, non è conforme al gusto mio.

Ma la ragione però che suffraga molte di quelle resistenze è innegabile. Non soltanto nell'Italia meridionale, ma nell'Italia ci sono delle regioni alle quali è incomportabile l'imposizione che verrebbe dal nuovo progetto.

Nel Veneto noi abbiamo una Corte sola d'appello, la quale è posta all'angolo di un ventaglio, che si stende dall'Adriatico alle alpi Giulie, Carniche, Noriche sino al Trentino; e bisognerebbe che da questi estremi paesi, dove risiedono pretori, per 51 lire i litiganti concorressero alla Corte a pagare per ottenere la riforma delle sentenze.

L'on. Zanardelli, che conosce il Cadore, si immagina che da S. Stefano del Comelico per 51 lire uno venga a protestare le sue ragioni appellatorie dinanzi alla Corte di Venezia; ma se lo fa una volta ed ha un piccolo patrimonio, gli eredi se ne lamentano, ma se lo fa due volte ne domanderanno l'interdizione. (Risate)

Ma questo è poi nulla, perché io sono mortificato dal raffronto che faccio tra le ragioni mie e quelle che espose ieri l'on. Pala, riferendosi alle condizioni della sua Sardegna. — Io li vedo ancora quei poveri sardi col cavallo che trattano dodici ore per raggiungere una ferrovia che ne deve percorrere altre sei, o che girando, per mare, le coste dell'isola, affrontano la lontananza dello spazio e l'inclemenza dei venti, sperando che la stagione sia più propizia di quello che il disegno di legge che viene proposto dall'on. Cocco-Ortu. (Risate)

Dunque qui noi abbiamo un vizio di sproporzione il quale non ci permette di approvare questo disegno di legge, ed abbiamo un cumulo di cause che malgrado gli appelli debbano essere rari, accresceranno enormemente il lavoro delle Corti. Ora, perché si è fatto ciò? Perché con tanti riguardi agli interessi locali si favorisce la condizione delle sedi d'appello? Evidentemente perché la legge, la riforma, il progetto, in questo procedimento di adattamenti per vincere le opposizioni non ha proceduto a caso, ma ha seguita una linea logica. Ha pensato chi propose e formulò la proposta, di offendere il meno possibile gli interessi dei centri maggiori, di sacrificare piuttosto i centri minori dove le proteste sono meno vivaci, la stampa meno diffusa, le opposizioni meno efficaci.

Cocco-Ortu, min. di G. e G. — Ha pensato soltanto a dare a tutti un giudice eguale.

Girardini. — Ma adesso noi parliamo dell'appello che è concentrato nelle Corti.

Cocco-Ortu, min. di G. e G. — Nell'appello anche è per tutti uguale.

Girardini. — E questo procedimento logico, on. Cocco-Ortu, di favorire i centri maggiori, si rende palese ancor più quando noi esaminiamo l'istituto della revisione quale voi lo avete proposto. L'istituto della revisione per sé stesso io lo approvo, ritenendo che un secondo esame della causa sia necessario per assicurare la buona giustizia; ma un secondo esame che deve farsi soltanto quando due sentenze non siano eguali. Quella sottile distinzione tra la conformità delle sentenze e la re giudicata che è fatta nella relazione del progetto soddisfa pienamente alle esigenze della dialettica, ma semplicemente è una questione che poteva a meno di essere fatta. Perché se anche non saranno conformi i motivi, quando un rapporto giudicario si presenta alla co-

scienza di due magistrati con una tal ricchezza di intuizioni a favore delle ragioni di uno dei litiganti che tutti e due concorrono in un medesimo parere, mi pare che la coscienza universale possa essere acquistata dal ripetuto responso. Inoltre voi non avete altro mezzo per rendere effettiva la giurisdizione del giudice unico. Se alla possibilità di ricorrere in revisione si vorranno due sentenze discordanti, dinanzi al primo giudice le parti si difenderanno seriamente, se no il primo grado di giudizio sarà una finta battaglia. Ed allora, se voi seguitate questa mia logica, avrete diminuito grandemente i giudici necessari a costituire le Corti d'appello, grandemente diminuito il numero delle cause e quello dei giudici necessari a costituire il giudizio di revisione; e coprirete somma di economie da queste copiosità avrete potuto ricavare per dedicarla al soddisfacimento delle giuste pretese che si manifestano in ordine al collegio penale ed all'appello reato ai tribunali circondariali ed ai tribunali di provincia.

La revisione! Ma questa revisione che cos'è? — È una cassazione. La Corte suprema di Vienna non altro è che una Corte di revisione. Dunque, se non è per proteggere le condizioni della curia e gli interessi dei grandi centri, perché si conservano queste Corti di revisione alle quali si attribuisce anche la cognizione di fatto oltreché quella di diritto? e si crea invece anche una quarta istanza? E perché una quarta istanza per le questioni di diritto e le questioni di fatto non la debbono avere? Se uno non paga un debito e con dolo civile truffa un altro, la valutazione del male che egli ha fatto non ha che la garanzia di tre giudici, mentre se poi c'è di mezzo una questione di diritto, allora ci deve essere il quarto giudice? Io trovo che questa disuguaglianza è ingiustificata. Ma perché si deve mantenere la cassazione distinta dalla revisione? perché?

La Corte di Cassazione ebbe nelle origini una funzione politica ora non vi è necessaria, giacché nessuno teme che le Corti regie d'appello usurpino le potestà del potere esecutivo. Dunque questa funzione politica per cui emerse l'istituto della cassazione, è finita. L'on. Gallo le attribui un'altra funzione politica, quella di regolare i conflitti di giurisdizione, quella di mantenere nelle rispettive competenze il potere esecutivo ed il potere giudiziario. Ma questa autorità non le viene e non le verrà dall'essere la Corte di cassazione, quarta istanza di diritto, le viene dall'essere il supremo tribunale dello Stato; e se fosse invece una Corte di revisione unica, avrebbe l'autorità e l'efficacia politica medesima.

Quanto poi alla funzione regolatrice, la Corte di revisione, già dissi, non essa, con l'essere di revisione, di essere anche una Corte di cassazione; ed essendo una Corte di cassazione può benissimo compiere la funzione regolatrice della legge.

Questa vostra cassazione poi è costituita in modo che oltre il gaudio di rappresentare la quarta istanza della causa, non risponde né teoricamente, né praticamente al concetto che la dovrebbe informare. Voi non sopprimerete nessuno degli inconvenienti che intendete di sopprimere: non verrà meno la moltitudine dei ricorsi, perché i litiganti tenaci che ora presentano il ricorso artificioso che induce o tenta d'indurre il giudice del diritto all'esame del fatto, questi litiganti li troverete ancora; la tendenza nella corte di cassazione, che nell'esame scorge un'ingiustizia, a scendere colla sottigliezza delle argomentazioni all'indagine del fatto, troverete ancora anche quella. Dunque nessuno dei mali o degli inconvenienti che lamentate, verrete a sopprimere. E a che cosa servirà la nuova interpretazione da darsi all'istituto facendo sì che in cassazione si debba ricorrere anzitutto per violazione o falsa applicazione della legge e non per gli altri casi? Che si debba ricorrere nel caso del N. 8 dell'articolo 517 del codice di procedura civile e non nei casi dei numeri 1, 2, 4, 5, 6, 7 e 8? Ma quando una sentenza violerà queste disposizioni dell'articolo 517, che voi intendete di porre in disparte, vi diranno che si è violata la legge e la denunceranno in cassazione. E se voi cresterete una tale ermeneu-

tica ed aggiungerete una tale disposizione nel progetto per cui questa indagine sia vietata, allora sarà vastissimo il campo del diritto che voi sottrarrete al supremo collegio dello Stato. Perché il giudicare su una sentenza ha mancato alla motivazione in diritto, implica, ad esempio, la valutazione e l'apprezzamento intorno alla efficienza, intorno al valore degli argomenti giuridici che trascurò quindi si ha in seno di tali censure un vasto campo ed indeterminato di questioni di diritto. L'aver violato le forme procedurali; questa non sarà una questione da sottoporre alla Cassazione? Ma allora le sole garanzie di procedura saranno sottratte alla sicurezza ed al giudizio della Corte suprema? Le questioni di *rejudicata*, ma queste non sono questioni di diritto e di altissimo diritto? Dunque non potrete come suona la relazione e il testo della legge, escludere tutte le altre questioni di diritto che non sono a senso vostro comprese nel numero 3 dell'art. 517. Questa indicazione della legge è fatta così a supplire il difetto di altre indicazioni tassative oltre quelle fatte dagli stessi numeri dello stesso articolo per comprendere tutte le violazioni del diritto e tutte saranno comprese nel n. 3 dell'art. 517; se no un vasto campo di questioni di diritto sarà sottratto all'esame della Cassazione, il che è assurdo.

Qualora invece si fosse costituita una Corte unica di revisione, voi avreste ogni scopo cui mirate ed avreste anche reso più brevi le procedure. Perché noi potremmo avere per una causa sette giudici, il pretore, la Corte di Appello, la Corte di Revisione, la Corte di Cassazione, il giudice di rinvio, e la Corte di Cassazione a sezioni riunite; ed un ultimo giudice di rinvio, il quale potrà fare un'altra volta quello che vuole della causa, perché se dovrà sommersi alla pronuncia giuridica che emanò dalle sezioni riunite della Corte di Cassazione, avrà sempre libero l'esame, e l'apprezzamento del fatto. Ora se tre gradi di giurisdizione rappresentano il massimo della sicurezza; ma chi può avere tanta e così evidente ragione, che, senza pericolo d'errore, per sette volte gliela riconoscano? Questo rappresenta, invece di una malleva di giustizia, un pericolo.

Dunque a me pare che, se non ci fosse stata proprio la ragione di non toccare queste Corti di Cassazione territoriali, l'istituto della revisione non avrebbe dovuto essere costituito, o meglio non avrebbe dovuto essere costituito, se non fuso e confuso con la Cassazione in un grado solo, in una Corte regolatrice del diritto e circondata di tutto quel prestigio di cui vorreste presinta la Corte di Cassazione. Pare pertanto che anche sotto questo rapporto, il progetto non risponda al bisogno. Con la molteplicità dei giudizi, con la molteplicità degli esperimenti giudiziari che sono imposti, si crea un dispendio di tempo e di denaro enorme; ed è poco civile (ma lo perdono i due illustri proponenti) è poco civile l'argomento della relazione, la quale dice: che un buon giudizio lo si può anche attendere. Ma soltanto le more di appello, di revisione, di Cassazione, di rinvio, soltanto quelle, se il mio conto è giusto, vi occuperanno dodici mesi, oltre il tempo occupato nella discussione; che se poi ci saranno delle sentenze interlocutorie, le quali sono possibili in tutti questi ripetuti esperimenti, le liti saranno eterne.

Ora, come mai, in tanta e così crescente frequenza di rapporti commerciali ed economici dei nostri tempi, come mai dite che questa è una questione secondaria? Ma questa è una questione principalissima.

L'Austria fece apposta una legge. Ed in Austria v'è un procedimento così spiccio e così rigoroso, che una lite deve incominciare e finire entro un anno. Al più quattordici mesi può durare dopo essere stata alla Corte Suprema. Perché si intende la necessità di risolvere prontamente le contesse che perturbano la vita economica del paese; diversamente da quello che faceva questa legge.

La legge dunque, è buona in sé, poiché migliora le condizioni economiche della magistratura, e quindi attrarrà in seno alla magistratura elementi giovani e migliori, e questo è un grandissimo beneficio, ma un beneficio non accettabile allora quando vada congiunto ad inconvenienti quali sono quelli che io ho rilevato, inconvenienti che renderebbero incerta la funzione giudiziaria nel campo penale, e che renderebbero malagevoli, e molte volte impossibili, i rimedi legali nelle cause civili. E se i proponenti volessero seguire la linea di queste idee che, con la massima sobrietà di parola, in quest'ora, mi sono industriato di esporre, vedrebbero designato un profilo di economia e di istituti che a me pare abbastanza logico ed accettabile, perché si avrebbe il giudice unico in civile, il giudice collegiale in penale, il giudice d'appello posto in prossimità del

giudice unico nelle cause minori, la Corte di Appello. La Corte di revisione funzionerebbe soltanto quando vi fossero due sentenze disformi, e la Corte di revisione funzionante anche da cassazione senza rinvio, e quindi con un grandissimo risparmio di giudizi e con una grandissima economia di spese. Ciò permetterebbe di ridurre il personale, più che non si faccia secondo il progetto; ma ciò richiederebbe, da parte del Governo, l'ardimento d'offendere, invece che gli interessi dei piccoli circondari e dei capoluoghi di provincia, d'offendere gli interessi di quei luoghi che ora sono sedi delle Corti di cassazione. Questo sarebbe il solo sacrificio che si richiederebbe.

E, dopo ciò, a migliorare la magistratura tendono le disposizioni che si riferiscono al reclutamento ed alla inamovibilità. Io mi dispenso dal parlare; però comprendo che alla magistratura conviene dare l'indipendenza, oltre che il modo di vivere decorosamente. Conviene dare l'indipendenza; e la si dà col doppio criterio, che l'anzianità sia norma dei suoi progressi, difendendola dalle tentazioni degli stessi suoi membri, e che l'inamovibilità la protegga dalla influenza esterna. Però, un reclutamento, il quale non può darvi che degli attestati incerti intorno alle attitudini mnemoniche dei nuovi alunni della magistratura, combinato con questa anzianità e con questa inamovibilità, vi creerà un corpo che probabilmente si procurerà delle grandi disillusioni. In ogni modo, siccome io comprendo la difficoltà dell'argomento; siccome spero che, nella seconda lettura, si troverà modo di sistemare meglio questo metodo di reclutamento, e si troverà maniera di abolire quelle commissioni infelici composte di un presidente dell'ordine degli avvocati, che risiede al centro di una regione, e che ignora chi siano gli aggiunti e chi siano gli uditori di tutto il resto della regione; composte di magistrati che non conoscono assolutamente le persone di cui debbono dare un giudizio e che dovranno ricorrere ad incerte e generiche informazioni; io spero che, nella seconda lettura, tutto ciò potrà venire riformato.

Le questioni che debbono essere esaminate in questa prima sede di discussione, sono le questioni organiche, quelle le quali, accettate, permettono di accettare pure la legge, e, non accettate, non permettono di darle voto favorevole. Però io concentro la mia critica in questo, nel combattere, nei limiti che ho esposti, il giudice unico: vale a dire, in sede penale, nel reclamare che la giustizia degli appelli civili venga fatta in modo che tra il mezzo che si deve usare ed il fine della giustizia che si vuole raggiungere, non si ponga l'impossibilità. (Benissimo! Bravo!)

CRONACA CITTADINA

I "veri monarchici" e i monarchici condizionali

«... se hanno una fede monarchica, devono mettersi con la monarchia; mettendosi invece coi repubblicani o coi socialisti, danno prova evidente di quella inconsistenza di carattere, che è il fenomeno più deplorabile del parlamento italiano».

Così il *Giornale di Udine* di sabato parlando dei radicali. Senza accorgersi però che le stesse parole si atteggiavano agli uomini che oggi stanno al Governo portati su dai voti e più volte sostenuti dai repubblicani e dai socialisti.

Ergo, il *Giornale di Udine* — richiamandosi alla troppo labile memoria le vicende politiche del 1900 — dovrebbe ricordare che allora la monarchia era con Pelloux, anzi che Pelloux era il servitore della monarchia; che trattavasi di una questione molto più costituzionale di quella delle spese per l'esercito, trattavasi dello statuto da sostituirsi col Decreto reale; che il voto contrario a Pelloux, era *invisò alla monarchia* e che contro Pelloux, e quindi contro la monarchia, votarono non solo i radicali, i socialisti ed i repubblicani, ma il fiore dei conservatori onesti e perfino un generale. Se ne ricorda il *Giornale di Udine*? Procuri di ricordarsi e di rileggere ciò che allora scriveva di Zanardelli, di Giolitti e di tutti quei nemici della monarchia che non votarono il Decreto ed il regolamento bavaglio.

E procuri anche di ricordarsi che cosa ebbe a dire in pieno Parlamento un ex ministro della monarchia, il crispinissimo, e quindi non sospetto al *Giornale di Udine*, onorevole Fortis a proposito della *irresponsabilità*. Disse che non bisogna parlarla all'assurdo di ritenere che il sovrano firmando un decreto non sappia quello che firma.

Ora che il *Giornale di Udine* sa che cosa intendiamo noi dicendo che pal partito radicale — e, soggiungiamo, per ogni partito e per ogni uomo onesto — non vi sono

dogmi di questo genere, ci dica che cosa egli intenda per «consistenza di carattere». Lo si capisce e quindi gli risparmiamo la fatica; votare per la monarchia in qualunque caso, ed a qualunque costo; cioè votare per tutte le proposte che i ministri del re presentano (giacché è il *Giornale di Udine* che dà tale significato al voto contro la monarchia, ed a favore della monarchia). — Votare per la monarchia quando i suoi servitori vogliono mandarci ad Adua; votare per la monarchia quando un Pelloux qualunque vuol dar di frego alle garanzie statutarie. Altrimenti si è repubblicani mascherati, perché chi vota contro, vota coi repubblicani e coi socialisti. Questa è la «consistenza di carattere» secondo il *Giornale di Udine* il quale con un tratto di penna compie il prodigio dell'unificazione di tutti i partiti e la radiazione del partito che ebbe alla testa Garibaldi, Bertani e Cavallotti — tutta gente senza «consistenza di carattere».

E dire che i «veri monarchici» — quelli che si proclamarono alla Camera «servitori del re» — danno il bel esempio di fedeltà che abbiamo ammirato in questi giorni a proposito del cambiamento di data per la commemorazione di Umberto! Anche in questo la monarchia deve pigiarsi alla loro volontà, in caso diverso ribellione, articoli irriverenti come quello nel *diritto alla villeggiatura* e Panhard & Comp. ed astensioni alla cerimonia funebre del Pantheon e, speriamo, grande commemorazione il 29 luglio!

Dunque? Siamo sempre lì: la monarchia deve servire a questi «servitori del re» che restano «veri monarchici» anche quando fanno alleanza coi preti ai quali Roma fu usurpata dalla monarchia stessa.

«Veri monarchici» con grande «consistenza di carattere», sempreché però la monarchia li aiuti nei conflitti economici e metta a loro disposizione il regio esercito contro i lavoratori; altrimenti, *fronda*; o repubblica mascherata. *Mascherata* in ogni caso, anche senza repubblica.

L'«organo» si risente

Abbiamo involontariamente offeso un modesto e necessario annesso: la pattiniera, e chi se ne risente è invece... l'organo del partito liberale costituzionale *udinese*.

Confessiamo la nostra imperizia nel definire appropriatamente certa stampa. Lo stile ed il frasario dei «grandi ambienti politici» ci manda; bisognava ricorrere alle fonti classiche, bisognava dire: «epolopeta che, esale, acri, odori» contro il quale «è inutile maneggiare la scopa per quanto solida» perché «di lì non trarrete fuori che immondizie».

Così bisognava dire; proprio come disse della *Gazzetta di Venezia*, prima di entrare a far parte della sua redazione, quello che ora dirige il sultodato *organo liberale costituzionale* di Udine.

Ma a noi, ripetiamo, manca lo stile dei «grandi ambienti», o, se vogliamo riuscire a qualche effetto, conviene che riportiamo la prosa degli organi liberali e costituzionali dei conservatori udinesi.

Terrore bianco e amore... nero

In verità, noi speravamo che il *Crociato* interloquesse nella sempre interessante polemica dell'alleanza clericomoderata degli amici del *Giornale di Udine*.

Non lo ha fatto: chissà perché? Atroce sospetto!

Che sia proprio vero che finalmente l'alleanza si farà... apertamente ed «alla luce del sole» come a Venezia, come a Bologna come in tanti altri luoghi? Il *Giornale di Udine* ci vede già presi, a tale idea, dal terrore bianco. Ma il nostro terrore bianco non dovrebbe costituire un impedimento alla felice e leale unione clericomoderata.

Come a Venezia l'on. Pascolato, massone, è stato accolto tra le amorose braccia del cardinal Sartò, e portato al consiglio provinciale nella lista della clericale *Difesa*, qui a Udine potrebbe avvenire altrettanto.

È già avvenuto, ma col pudore e con la vercondia liberale che conosciamo e con l'accostamento di tre o quattro nomi della lista clericale inseriti in quella del *Giornale di Udine*. Questo nel settembre del 1901. Poi vennero le elezioni del consiglio provinciale. — Con chi entrarono in consiglio gli amici del *Giornale di Udine* nelle elezioni mandamentali?

È prima? Prima lo ha detto come avveniva il *Cittadino italiano*: «molti moderati riuscivano perché appoggiati dal voto dei cattolici, voto che quindi innanzi loro mancherà». È una grottesca vanteria, dice il *Giornale di Udine*. Ed il *Crociato* tace.

Ma senza l'attestazione del *Cittadino* a provare che non si tratti di vanterie ma di verità, stanno i fatti e, fra gli altri, il fatto delle elezioni politiche nelle sezioni di campagna. I candidati politici del *Giornale di Udine* raccolsero sempre la maggioranza dei voti nella campagna cioè dove, nelle elezioni amministrative, la raccolgono l'avv. Cassola ed il conte De-ciani.

Altro che terrore bianco! son cose a cui siamo abituati da un pezzo; cose vecchie con tanto di barba e ci vuole un rasoio migliore di quello del *Giornale di Udine* per tagliarla!

La riforma giudiziaria

Diamo in altra parte del giornale il testo del discorso pronunciato alla Camera dall'onor. Girardini sulla riforma giudiziaria; discorso accolto con vive approvazioni e di cui la stampa fece molti clogi.

Ieri l'on. Caratti sullo stesso argomento svolse brillantemente un suo ordine del giorno ed il suo discorso ebbe applausi e congratulazioni.

Sul telegrafo senza fili

domani al Teatro Minerva alle 2 pom. con relativi esperimenti darà una conferenza il valente professore Nazzareno Pierpadi a beneficio del Socialismo friulano della stampa. Da quanto sappiamo, la conferenza avrà un ottimo successo.

Riposo festivo

Torna nuovamente in campo la questione della chiusura nei giorni festivi all'una pom. senza ulteriore riapertura di tutti i negozi della città, perché non tutti gli esercenti mantengono i patti stabiliti. Se ne occupano quindi l'Unione agenti di commercio, la Camera del lavoro ed il nostro egregio sindaco.

«I doveri dell'uomo», di Mazzini nelle scuole.

Non lesineremo le lodi al ministero dell'istruzione pubblica per avere introdotto lo scritto del grande apostolo nelle aule scolastiche.

Orediamo che abbiano torto quei socialisti i quali scambiando il Dio di Mazzini pel Dio carabinieri... del governi tirannici, strillano contro le pagine reazionarie. Il Dio di Mazzini non è un Dio settario, ma l'espressione della più alta idealità morale e sociale, e sotto le sue grandi ali si possono combattere tutte le buone battaglie per la redenzione morale e sociale.

Piuttosto non ci possiamo capacitare della necessità di un'edizione riveduta, emulata, adulterata in fin dei conti, dell'aurea operetta.

Oltreché una contaminazione vera e propria la quale dimostra che certi metodi clericali guidano purtroppo anche le coscienze... liberali, la misura deve offendersi tutto il corpo insegnante elementare. È un attestato di sfiducia e di sospetto contro i maestri: il ministro fa capire che paventa la propaganda politica in classe. Vi figurate voi le allucinazioni monarchiche e repubblicane con ragazzini dagli otto ai nove anni?

Ma i marmocchi... cresceranno e saranno punti dal desiderio di conoscere le pagine incriminate, quando saranno in grado di capirle e commentarle senza maestri.

Così da un male nascerà un bene... viceversa, secondo il punto di vista.

NUOVO GRANDIOSO MAGAZZINO

CALZATURE

UDINE - Via della Posta N. 20 - UDINE

IN OCCASIONE DELLE FESTE DI PASQUA

PREZZI ECCEZIONALI

Per UOMO da L. 6.50 a L. 9.75 — Per DONNA da L. 3.00 a L. 8.50
Per BAMBINO da L. 2.25 a L. 4.95.

Luigi Voltan e C.

Farmacia S. Giorgio
Piazza Garibaldi
UDINE

BALSAMO DI S. GIORGIO
Utilissimo nelle sciatolite, artriti, reumatismi, lombaggini, ecc. ecc.
Una bottiglia L. 2,00.

AMARO - CHINA PASCOLINI
Riconosciuto e prescritto da illustri medici quale il migliore dei tonici.
Bottiglie da L. 3, 2, 1.

PILLOLE ZULIANI
Efficacissime nelle affezioni catar- rali, nelle tossi catarali, bronchiti, raffreddori, ecc. ecc.
Scatole da L. 1 e da cent. 40.

Premiate Specialità
del
Chimico-farmacista
PLINIO ZULIANI

Società operaia generale

Iersera per la prima volta era stato convocato il nuovo Consiglio della Società operaia per la nomina del Vice-presidente e di tre Direttori. Sedici consiglieri votarono con scheda bianca, per cui non fu possibile venire a capo ed il Presidente decise di riconvocare il Consiglio allo stesso scopo per la sera di martedì 24 corr.

In proposito rieviamo la seguente:

Udine, 21, marzo.

Non saprei come qualificare l'atto dei nuovi consiglieri, che ieri sera, nell'elezione del Vice-Presidente e Direzione votarono scheda bianca; e ciò in odio all'attuale Presidente.

Non mi auro di sapere chi sia il montatore di questa profezia, né so questa sia la quintessenza dell'ambizione o effetto di stupidità, solo faccio qualche considerazione. È vero o no che si fece una lista di conciliazione per por termine ad attriti personali, o a bizzo di partito? — e perché allora hanno cominciato il loro mandato col fare una ingiustificata rappresaglia contro il Presidente?

È vero o no che quelli che accettarono di far parte della lista concordata sapevano che l'attuale Presidente rimaneva in carica ancora per un anno — e perché prima di accettare la candidatura, con cortezza di riserba, non misero delle condizioni?

È vero o no che la commissione mista stabilita che la Direzione fosse composta di membri appartenenti ai vari partiti e che i quattro candidati facenti parte della commissione, dopo aver accettato questo patto che implicava la formazione della Direzione, manovrarono al patto stesso?

Un socio che appoggiò la conciliazione

Pel comizi di domani

La Sezione friulana dei professori delle scuole secondarie ha aderito ai comizi che intorno alla questione della scuola, e del miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti devono tenersi domani a Milano e a Roma, con questi due telegrammi:

Professor Nencini — Milano

Sezione Friulana dolente non poter intervenire, plaudevo progetto miglioramento condizioni magistrali angusta comizio Capitale morale affermi solennemente urgenza pari trattamento insegnanti.
Presidente Pierpatti

Prof. Canti, Preside Istituto Tecnico — Roma

Sezione Friulana dolente non poter mandare rappresentanza, plaude iniziativa sodesta. Sezione augurando che primo comizio insegnanti terra Roma affermi solennemente rivendicazioni nostri diritti.
Presidente Pierpatti

L'agitazione degli studenti

In altra parte del giornale pubblichiamo in proposito una lettera dell'egregio prof. Masotto; anche per difetto assoluto di spazio dobbiamo qui limitarci a pochi cenni di cronaca.

Per le nuove disposizioni del ministro Nasi anche i nostri studenti dell'Istituto tecnico, cui si nutrono per solidarietà quelli delle scuole tecniche e del Liceo-Giunasio, fecero dimostrazioni di protesta ed un po' di sciopero, ma ripresero tutti le lezioni iermatina dopo le avvenute spiegazioni da parte dei preposti agli istituti.

Per i pittori e decoratori

Domani mattina alle 10 al Teatro Nazionale vi sarà un'adunanza di pittori e decoratori per ricostruire la Società tra pittori decoratori e verniciatori ed a tale scopo verrà presentato alla discussione uno schema di statuto.

Cooperativa muratori

Avvertiamo che l'assemblea ordinaria della cooperativa muratori che doveva aver luogo domenica 8 corr. e che fu rimandata al 22 si terrà domani nella sede della società in piazza XX Settembre alle ore 9 col medesimo ordine del giorno già comunicato.

Tiro a Segno

Domani dalle ore 8 alle 11 sul campo di tiro incominceranno le lezioni regolamentari.

La colonia della Lotteria

Un'idea splendida è stata quella del Comitato della Lotteria per l'indovinata trovata di contrapporre al primo premio di L. 20,000 una vasta colonia con casa colonia situata in Provincia.

Ha bastato il semplice annuncio di questa combinazione per fare aumentare le domande dei biglietti, e la maggior parte giunsero dalla campagna.

La spesa di lire una che basta per avere la probabilità di guadagnare la colonia ha invogliato molti a tentare la sorte, e la propaganda della vendita segue spontanea perché uno a gara dell'altro si interessano della lotteria.

Il lavoro attuale del Comitato nell'eseguire le commissioni ha sorpassato le sue previsioni, e se le richieste dei biglietti avessero da continuare in questa propor-

zione, ai ritardatari non resterà altro mezzo che di rivolgersi agli speculatori che in tempo feoero le provviste, pagando i biglietti oltre il valore di emissione.

La vendita dei biglietti viene fatta dalla locale Cassa di Risparmio, Banche e Cambiavalute di Città e Provincia.

VII Congresso internazionale d'agricoltura in Roma

La Commissione organizzatrice del VII Congresso internazionale di agricoltura in Roma ha definitivamente stabilito per l'apertura la data del 13 aprile prossimo. Il programma è lungo e vasto, poiché la chiusura del Congresso, le cui iscrizioni si chiuderanno definitivamente domani, avverrà il 10 maggio.

Teatro Sociale.

Iersera ha dato la prima rappresentazione la compagnia Gaimmi-Zonca con la commedia *Dionisia*. Tutti gli artisti furono ammirati ed applauditi.

Questa sera: *Nel mondo della noia* e domani sera: *L'onore*.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Vertenza operaia

Alla vigilia dell'aprile la ditta Galvani, come da suo affidamento dato alle autorità locali e per quale la Camera del Lavoro e la Lega stovigliai sospesero la loro agitazione, ha incominciato a ritoccare la tariffa dei suoi operai.

Invero, stante la pressione esercitata dalla organizzazione, si verificarono delle modificazioni in senso di miglioramento di cui non se ne hanno ricordi; però ciò fa fatto solo parzialmente, perché molti fin' ora ne risentono poco vantaggio, dato che si ebbe ad adottare un criterio speciale nella compilazione dei listini.

Infatti si aumentò molto nell'istituto l'articolo del quale poco è la produzione è nulla o quasi, quello di cui la produzione è molta. Per questo non vi è troppo contenti giacché si desidera un trattamento più uniforme.

All'uopo fa incaricata la Camera del lavoro di esaminare i listini nuovi per poter al caso, reclamare dal padrone un più giusto trattamento.

Da tale lotta si hanno però questi risultati: fa riconosciuta l'organizzazione, si ottiene senza rimedi estremi un principio di miglioramento che gradualmente dovrà ascendere e la unione delle forze operaie può insegnare che tanto più splende la sua potenza, tanto più svanisce l'idea della generosità e carità padronale, poiché le vittorie così ottenute non sono ne suonano elemosina, ma rivendicazioni dei propri diritti mediante proprie conquiste. Così si fanno muovere, anche a chi non vuole, i punti e forse le virgole, i se, i ma, i farò o non farò!

L'insegnamento dei fatti

Convinti che — per affaccendarsi che facciano gli uomini; per succedersi di sistemi, di teorie, di scuole; per suddividersi di partiti onde seguire quella piuttosto che questa teoria, uno piuttosto che l'altro sistema, — le idee proseguono il loro cammino e le buone sono in ultimo accolte dalla delle generalità, le cattive sono respinte, se pure per qualche istante sembrano trionfare, di rado noi ci occupiamo delle piccole divergenze che, specialmente in un regime di libertà, spuntano, si acuiscono e poi scompaiono in seno dei partiti popolari. Accalorarsi eccessivamente per simili dibattiti — il più delle volte determinati da personali competizioni, — è fare in modo molto ingenuo il gioco dei comuni avversari. Ai quali non sembra vero, dopo aver assistito dolorosamente a quanto può la volontà del popolo offeso dalle loro tentate sopraffazioni, potere, se non aprire l'animo a nuove speranze, lasciarsi confortare dalla cronaca dei dissidi socialisti, o repubblicani, o radicali.

E tanto si confortano che in qualcuno dei più classici campioni della reazione quella cronaca fa sorgere degli strani ravvedimenti, talché vediamo ora Sonnino

approvare la politica dell'attuale ministero. Quell'ottata politica interna che doveva — secondo le loro profezie — portar tanta rovina nazionale con sé, — Ma questo è insegnamento dei fatti per il signor Sonnino ed anche forse per il signor marchese Di Rudini.

È non è proprio di loro che vogliamo occuparci. — Vogliamo invece rilevare quello che avviene a Torino e cioè come la presenza al comune di una amministrazione reazionaria consigli ai socialisti intransigenti, ivi numerosissimi, un atteggiamento di piena adesione alle associazioni democratiche.

Il battagliero organo del partito socialista intransigente torinese che porta il tragico titolo di *Grido del popolo*, così commenta, dopo averne pubblicato lo statuto, il sorgere della « Associazione democratica XX Settembre ».

Se non facessimo buona accoglienza costituzione di questa Associazione democratica, potrebbe credersi che noi non eravamo sinceri quando auspicavamo la formazione del terzo partito. Ma non possiamo tacere che provammo una sgradevole impressione la scorsa settimana quando vedemmo non una, ma due associazioni democratico-radicali oracolare l'una a fianco dell'altra, cogli stessi scopi e gli stessi principi, facendo intuire una puerile lotta di ambizioni e di personalità.

Ma poiché veniamo a sapere che l'una e l'altra hanno sospeso per qualche tempo la loro inaugurazione ufficiale, per vedere di intendersi e di riunire le forze divise, sorvoliamo sull'accaduto attribuendolo ad un malinteso, e attendiamo di vedere i nuovi democratici all'opera.

Listi se essi porteranno nella vita politica torinese, chiuse un circolo ristretto, che ha per limiti la sagrestia da una parte e la forza dell'altra, un soffio di modernità, un sentimento maggiore della dignità, del rispetto a tutti i partiti e a tutti gli uomini onesti, l'emulazione, la gara del trionfare per far bene ed esser utili a tutti, non l'odio, il disprezzo per gli avversari e il favoritismo sfacciato, per sé e per gli accoliti propri.

« A questa condizione essi hanno il nostro augurio di lunga e pacifica esistenza, e a questo patto essi ci troveranno pronti tutte le volte che potremo combattere insieme qualche buona battaglia per le idee che professiamo comuni ».

Lo abbiamo già detto: sono le idee buone quelle che si fanno strada; ma è fatale che esse abbiano bisogno dell'antitesi in piena azione ed in pieno dominio per raccogliere il suffragio di coloro che, senza quella antitesi, orodono di possederne delle migliori. Bisogna che la vita politica di una grande città si trovi chiusa « in un circolo ristretto che ha per limiti la sagrestia da una parte e la forza dell'altra » perché i suoi cittadini più avanzati apprezzino la buona volontà di quelli che si dispongono a rompere quella cerchia reazionaria che tutti stringe ed opprime.

Un articolo indispensabile alla toilette, d'ora in avanti sarà il Sapone-Amido-Bacchi, indicatissimo per l'igiene della pelle.

AMARO D'UDINE
Vedi avviso in quarta pagina.

A proposito dell'agitazione degli scolari

Nella seduta di ieri alla Camera dei Deputati, il ministro Nasi, rispondendo a interrogazioni degli on. Donati e Lollini circa le odierne agitazioni studentesche, disse fra altro: « Del resto, questo fenomeno dell'agitazione studentesca è un riflesso di quello dell'agitazione dei professori (ho, chi l'avrebbe mai immaginato?), ed è poco serio e deplorabile il vedere gli scolari delle scuole secondarie organizzarsi a federazione a scopo di agitazioni e di scioperi. » — O voi tutti, miei cari e buoni amici e pazienti colleghi del bello italo regno, avete capito? Ecco, interpretiamo: «... è poco serio e deplorabile il vedere i professori delle scuole secondarie organizzarsi a federazione a scopo di agitazioni e di scioperi. » — ottenere un miglioramento nelle loro condizioni economiche.

Questo ha voluto dire il Ministro, e la Camera ha approvato, ha applaudito le savie illuminate parole.

Altro che aumento di stipendi! La nostra agitazione è considerata un fenomeno «strano», non un diritto, è considerata un'agitazione da studentelli, risibile, trascurabile, cervelotica.

Ci si disprezza, ci si insulta nel modo più atroce.

Del resto l'on. Nasi, e la Camera dei deputati, con lui consenzienti, possono bene insultare a loro posta. Essi sanno che i veri professori, per quanto derisi, vilipesi, insultati continueranno lo stesso a chiedere, a pregare, a supplicare in ginocchio, senza, naturalmente ottenere mai nulla, o tutto al più... qualche innocua croce di cavaliere della non meno innocua Corona d'Italia.

Cividade, 20 marzo 1903.

prof. Vittorio Masotto

PER I GUERRAFONDAI

Proseguendo la sua campagna di politica allarmista, l'on. De Marinis, giorni sono, svelava alla Camera la esistenza di un rapporto pervenuto da un console francese al suo governo sulla minacciata occupazione della Cirenaica per parte degli inglesi.

Questo terribile documento che il De Marinis ebbe l'aria di far credere pervenutogli per vie misteriose, era stato pubblicato dal « *Tour du Monde* », sin dal 27 dicembre scorso, o non è altro che l'opinione dell'archeologo H. de Mathuisieule, il quale non è mai andato alla Cirenaica e non arrivò mai oltre Lebda sulla costa orientale di Tripoli.

Ed è su trucchi di questa forza, osserva l'Avanti, che si fa assegnamento per lanciare il paese nella politica delle avventure?

Pietro Rana, garante responsabile.
Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estraz. di Venezia del 21 marzo 1903

24 75 13 82 87

CALZOLERIA ORESTE PILLININI

Udine - Via Cavour - Udine

GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE da uomo e da donna

Si eseguisce pure qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità.

Prezzi medichissimi

NUOVO NEGOZIO OROLOGERIE-OREFICERIE

ITALICO RONZONI

UDINE

Angolo Vie Meroerie N. 1 e Mercatovecchio

Assortimento Gioie - Argenterie - Articoli fantasia e per regalo

DE GIORGI & FERRAZUTTI

UDINE

Circonvallazione Porta Venezia e Villalta

STABILIMENTO MECCANICO

A FORZA MOTRICE

PER LA

LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzione Mobili - Pavimenti
Serramenti comuni e ad uso Graz

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di imballaggi,
Casse per Birra, Gazose ecc.

Si assume qualunque lavoro
per la tornitura del legno.

Specialità

Tende a griglia con catenella

L'ACQUA
ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed incolati, colore, lustro e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa cura è veramente e propriamente per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia né la biancheria né la pelle, e che si adopera colla massima facilità e sicurezza. Essa agisce sul bulbo del capello e della radice, e produce il nutrimento necessario a cioè ridonando il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendo flessibili, morbidi ed attraversabili la cute, l'istinto pulisce prontamente la cute e la barba. È in commercio in una sola bottiglia bialca per ogni persona.



STATO
Signori ANGILO GINE & C. - Milano
Finalmente il nostro preparato che mi ridonò ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza aver il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia cura tutta la vostra Anticizia ed è di più non ha un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità sia di una natura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli, facendo ricomparire immediatamente la pigmentazione e ridonando la radice dei capelli, tanto chiara essi non cadono più, mentre così il pericolo di diventare calvo, è evitato.



Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, a bottiglia L. 8 - a bottiglia L. 11 franco di porto in tutti i Paesi, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - Milano.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI



AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Vero cartolina-vaglia di Litro 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia

SEMINE PRIMAVERILI

POMIDORO INGEGNOLI
un cartoccio di semente cent. 60.



	Prezzo per 100 chili un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. 150 L. 1.70
Erba Medica, qualità corrente	" 190 " 1.60
Erba Medica, qualità scadente	" 60 " 0.70
Trifoglio Pratense, qualità extra	" 170 " 1.90
Trifoglio Pratense, qualità corr.	" 150 " 1.70
Trifoglio Ladino Lodigiano	" 480 " 5.-
Lupinella o Crosotta, seme agusa.	" 80 " 1.10
Sulla o Guadrubio, seme agusa.	" 180 " 1.80
Lotus o Ginestrina	" 180 " 2.-
Lotus o Maggona	" 55 " 0.85
Loioteo inglese o Ray Grass	" 80 " 0.70
Erba altissima (Avena elatior)	" 200 " 2.30
Erba bianca (Holcus lanatus)	" 150 " 1.70
Fieno Graso o Trigonella	" 40 " 0.50
Vocciu grossa, per foraggio	" 80 " 0.40
Favetta cavallina	" 80 " 0.40
Lupini comuni	" 25 " 0.95
Miglio comune	" 25 " 0.95
Ravizzone comune	" 50 " 0.60
Vocciu vellutata	" 100 " 1.20

Miscoglio di sementi foraggiere per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1.50 al chilo.
Barbabietola da foraggio delle Vacche L. 2.50
Barbabietola da zucchero " 1.50
Carota da foraggio " 5.-
Rapa da foraggio " 2.-
Zucche da foraggio " 6.-

Insetticidioso Ingegnoli contro gli afidi delle rose, del pesco, del melo, la tignola delle vite, le cavallette, ecc., il più potente degli insetticidi finora conosciuti. - Latta di un chilo L. 1.50 - Latta di quattro chili L. 5.

FRUMENTONE CONQUISTATORE

a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 3 - 100 chili L. 32 - un chilo Cent. 40.

	Prezzo per 100 chili un chilo
Frumentone dente di cavallo (bianco) L. 30 C. 40	" 80 " 40
Frumentone giallo lombardo	" 45 " 55
Frumento Marzuolo	" 37 " 45
Frumento Padovano da semina in aut.	" 82 " 40
Avona Primavera Patata di Scozia	" 35 " 45
Avona nera d'Ungheria	" 35 " 45
Orzo di primavera romano	" 35 " 45
Riso Giappon. precoce (novità 1893)	" 30 " 60

Ortaggi: Cassetta con 25 qualità sementi d'orto bastanti per fornire ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone. L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

Fiori: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori, L. 8.50, franca di tutte le spese

Plante: Alberi fruttiferi - Agrumi - Oliivi - Gelsi - Piante per imboscamento - per Viali - per Giardi da difesa - per Ornamento - Canelle - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti.

Premiato Stabilimento agrario-botanico FRATELLI INGEGNOLI Corso Loreto 54, MILANO

AMARO GLORIA Liquore stomacico e rinfrescante che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. - Da prendersi solo, all'acqua ed al seliz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagnana. - Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri. Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione espositiva di Udine, 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** (Farmacia Burelli - Fagnana) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Botteglierie e Liquoristi.

AVVISO

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa da stampati in caratteri inglesi e fantasia.

100 Biglietti e 100 Buste

PREMIATA CALZOLERIA **LUIGI NIGRIS**
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico da consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Litro Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 6, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Equa, n. 2 - BOLOGNA.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità di **DOMENICO DE CANDIDO** CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano UDINE Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro - L. 1.95 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Francesco Minisini - Udine

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Assortimento: sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Specialità FERROCHINA e FERROCHINA-RABBARO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO